

Collisione, petrolio sotto accusa



Inquinamento e disastro ambientale. Sono le accuse ipotizzate dal pm Fabrizio Givri nell'inchiesta aperta dalla Procura di Genova in merito alla **collisione** avvenuta il 7 ottobre tra due **mercantili** nelle acque a Nord della Corsica. Il **carburante fuoriuscito** ha raggiunto il mar

Ligure e la costa francese. C'è **preoccupazione** per la zona di **Saint-Tropez** e per l'area del **Santuario dei Cetacei Pelagos** a Nord della Corsica. Le condizioni meteo hanno evitato che gli **idrocarburi** inquinassero le acque del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

Male nostrum

Negli oceani 640 mila tonnellate di attrezzature da pesca abbandonate diventano trappole per i pesci. Il Wwf si prepara a lanciare in Italia un programma di salvaguardia con l'aiuto degli appassionati di immersioni. La presidente Donatella Bianchi: «Difendiamo acque e fondali incentivando un ecoturismo sostenibile»



di **ALESSANDRO SALA**

L'acronimo internazionale è un impronunciabile Aldfg, che sta per *Abandoned, lost or otherwise discarded fishing gear*. La definizione italiana di reti fantasma rende invece particolarmente bene l'idea. Si calcola che negli oceani di tutto il mondo vi siano almeno 640 mila tonnellate di attrezzature da pesca abbandonate, che costituiscono il 10% circa di tutti i rifiuti presenti in mare. Vere e proprie trappole che invadono i fondali o che vengono trascinate dalle correnti, quasi invisibili, che continuano a imprigionare fauna marina e a pescare pesci che nessuno andrà mai a recuperare. Sono 135 le diverse specie segnalate come vittime delle reti fantasma: animali rimasti intrappolati o feriti e, quasi sempre, uccisi. L'azione silenziosa di questi predatori artificiali è letale: gli organismi marini catturati passivamente muoiono per soffocamento, per inedia (ossia l'impossibilità di cibarsi a causa della costrizione) o per le lacerazioni procurate dai tentativi di liberarsi. Nelle maglie finiscono un po' tutti: animali protetti come tartarughe, foche e cetacei, uccelli che si gettano in acqua per catturare piccole prede, ma anche pesci considerati «target» per la pesca, con danni enormi per l'economia ittica. «Una situazione a cui bisogna porre un freno - dice Donatella Bianchi, presidente del Wwf Italia e da sempre ambasciatrice del mare, che da 26 anni conduce Linea Blu su Raiuno raccontando non solo le bellezze ma anche i pericoli che corrono acque e fondali - Una grossa mano può arrivare da chi quel mondo sottomarino lo ama e lo conosce davvero, ovvero gli appassionati di immersioni».

Salvare la biodiversità

Il progetto di salvaguardia che l'associazione si appresta a lanciare su scala nazionale si chiama «Wwf Sub» sia perché coinvolge la comunità dei subacquei, sia per la «mission» che si legge in quelle tre lettere: *Save underwater biodiversity*. «Salvare la biodiversità marina - spiega ancora Bianchi - è l'obiettivo che ci dobbiamo porre. Dobbiamo farlo per tutelare la bellezza dei nostri mari ed incentivare così un ecoturismo sostenibile capace di portare benessere e ricchezza ai territori interessati, ma anche per sostenere i pescatori tradizionali, che sono i primi a essere danneggiati dall'inquinamento dei mari e dalla pesca

135

Sono le specie segnalate come vittime delle reti fantasma: animali intrappolati o feriti e, quasi sempre, uccisi

illegale». Le reti fantasma non sono sempre fraudolente, spesso si tratta di materiale che semplicemente viene perso e non recuperato. Ma ci sono pure i dispositivi piazzati in spreco alle normative. E, in ogni caso, visto che i mari sono sempre meno popolati, i pescatori sono costretti a calarne in numero sempre maggiore, aumentando così i rischi di dispersione.

Il Wwf punta al coinvolgimento diretto di tutti coloro che praticano abitualmente immersioni, in una *call-to-action* che vuole trasformare i sub italiani - dai professionisti ai semplici appassionati, fino a chi si limita ad effettuare snorkeling - in

«sentinelle dei mari», pronte a segnalare la presenza di reti e a partecipare in alcuni casi anche alle attività di rimozione. «Il tutto in stretta collaborazione con la Guardia costiera e le autorità locali - puntualizza la presidente Bianchi, ideatrice dell'iniziativa assieme a Leonardo D'Imporzano, sub e divulgatore scientifico, e al biologo marino Franco Andaloro - Abbiamo previsto diverse forme di partecipazione, a seconda dell'esperienza del sub, ma l'idea di fondo è quella di una grande operazione di *citizen science* affidata alla comunità degli amanti del mare, che realizzi una nuova forma di controllo e di monitoraggio di

Il progetto

La più grande organizzazione per la conservazione della natura si appresta a lanciare in Italia il progetto «Wwf Sub» per salvare la biodiversità marina segnalando e raccogliendo le reti fantasma

quello che c'è al di sotto dello specchio d'acqua». Il progetto ha però anche una ulteriore ambizione: rendere la pratica subacquea sempre più sostenibile e amica dell'ambiente. I centri di immersione che aderiranno all'iniziativa si impegneranno infatti al rispetto di alcune regole etiche e all'adozione di *best practice* che rendano le immersioni a impatto zero, con l'impegno dei sub a rispettare la fauna marina, a non effettuare pesca subacquea, ad utilizzare materiali e mezzi navali non inquinanti.

Nel corso dell'estate appena trascorsa sono già stati sperimentati recuperi di reti fantasma nell'Alto Tirreno, in particolare nella zona delle Cinque Terre o nell'area protetta di Portofino. Dalla prossima primavera il progetto sarà operativo un po' ovunque. «Sarà - sintetizza Donatella Bianchi - una grande rete buona capace di sconfiggere le reti cattive. Lo dobbiamo al mare e anche a noi stessi».

@lex_sala
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report della Ong Climate Action Network

Accordo di Parigi sul clima, tutta la Ue è in ritardo

L'accordo di Parigi sul clima raggiunto nel 2015 al termine della Cop 21? Nessun Paese europeo è sulla corretta via per raggiungere completamente gli obiettivi indicati. È quanto emerge da un report della Ong Climate Action Network, che ha analizzato quali provvedimenti siano stati messi in atto concretamente dai Paesi dell'Unione Europea. La maggioranza è molto lontana dal soddisfare gli impegni per contrastare il cambiamento climatico e per ridurre il livello attuale di emissioni di gas serra

di quanto sarebbe necessario per limitare la crescita della temperatura media globale, da qui al 2100, a un massimo di 2 gradi centigradi (avvicinandosi il più possibile a 1,5), rispetto ai livelli pre-industriali. Soltanto la Svezia ha ottenuto un giudizio «buono». Mentre Portogallo, Francia, Paesi Bassi e Lussemburgo hanno ottenuto un «discreto». L'Italia, dodicesima, fa parte del gruppo di coloro che non superano la metà degli sforzi necessari. All'ultimo posto c'è la Polonia.



www.wwf.it

La missione del Wwf internazionale è costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura